CORRIERE DELLA SERA 1996



L'INTERVISTA / Una mostra fotografica di Marco Delogu dedicata ad alcuni fra i più celebri composito

# Clic, un romano a Parigi

## *E Boulez: «Nella musica sono importante come il Papa»*

Guardandosi in foto, un primo piano col respiro denso di una Sinfonia, Pierre Boulez ha commentato: «Sì, è ironico. Le do la mia benedizione». «Ma io vengo dalla città del Papa,» ha risposto scherzando Marco Delogu. E Boulez: «Nella musica sono importante come il Papa». Marco Delogu, romano, 36 anni, è un fotografo di successo. Un italiano a Parigi. Il 13 giugno Delogu esporrà all'Ircam, l'istituto di ricerca musicale fondato ventun anni fa da Boulez, una mostra di fotografie di alcuni fra i più celebri compositori del nostro tempo.

«La selezione — racconta il fotografo — è stata fatta da Boulez col suo staff: come tutti i grandi, ha voluto i suoi rivali, da Iannis Xenakis a Hugues Dufourt». Gli autori non amano farsi ritrarre, solo da poco tempo alcuni, i più giovani, stanno cercando di recuperare il dialogo interrotto con il pubblico. Poiché si può comunicare con uno sguardo, chissà se la fotografia d'autore è un modo per continuare (o avviare) il discorso e farsi conoscere. L'Ircam li ha convinti, poi si sono rassicurati vedendo subito il loro ritratto, grazie alle lastre grandi della Polaroid: una macchina sofisticata che l'immaginario, sbagliando, associa ai dilettanti.

Delogu è rimasto affascinato dalla personalità di Xenakis. No, nessun problema con la metà del viso devastata da una mina. È andato a casa sua a Parigi, una vecchia scuola di ballo al quartiere Pigalle. E ha parlato non tanto del percorso artistico, affascinante e disordinato, ma della sua vita vissuta fino in fondo: la militanza nel partito comunista romeno, la clandestinità, la condanna a morte come disertore delle forze d'occupazione dell'Asse.

Uno dei più giovani in posa, François Paris, ha detto che la sua foto, divisa a metà tra luce e ombra, è il ritratto più fedele della sua musica. «Io — spiega Delogu — cerco il tratto essenziale». Il «Bignami» della personalità, o di un aspetto predominante di un carattere, attraverso un clic: in Boulez, l'ironia; nella finlandese Kaija Saariaho, l'intensità sfuggente, la voglia di «altrove».

Nell'avvicinare il milanese Jacopo Balboni Schilingi (la rappresentanza italiana alla mostra comprende Ivan Fedele, Marco Stroppa e Fausto Romitelli), Delogu ha pensato di esaltarne le antiche fattezze, il volto fortemente italiano che rimanda alle tele del Pontormo.

All'Ircam, Delogu è stato introdotto dal compositore Philippe Hurel, dal 1987 all'89 borsista a Villa Medici. Si conobbero alla mostra fotografica dedicata ai contadini veneti negli anni Trenta, durante la bonifica dell'Agro pontino. A Londra, Delogu ha esposto una retrospettiva sui busti di imperatori e filosofi dell'antica Roma. «Ho accettato il lavoro sui compositori perché mi piace lavorare per gruppi di persone, immergermi tra chi conduce esperienze di vita in comune».

V. Ca.









Alcuni ritratti di compositori che, dal 13 giugno, saranno esposti a Parigi nella mostra del fotografo Marco Delogu all'Ircam: sopra, il milanese Jacopo Balboni Schilingi e la finlandese Kaija Saariaho. A destra: Iannis Xenakis (in alto) e Pierre Boulez. L'iniziativa sarà ospitata nel «suo» centro dell'Ircam, attivo da ventun anni. Altri musicisti italiani: Fedele, Stroppa e Romitelli. «Mi piace lavorare per gruppi di persone» dice Delogu